ref-id-1678

Adolescenti, sette su dieci non si sentono capiti dagli adulti. Per questo dicono: «È ora di crescere»

Negli ultimi anni sono sempre di più i ragazzi tra i 14 e i 17 anni convinti che il mondo adulto non li capisca. Un sondaggio Demopolis fotografa una generazione in cerca di ascolto e spazi, che cerca di affrancarsi da quell'immagine allarmistica costruitagli attorno da una società che stenta ad accoglierli

Un divario generazionale, innanzitutto sociale, reso in numeri per renderlo ancora più chiaro. Sette adolescenti su dieci pensano che gli adulti li capiscano sempre meno. È uno dei dati più netti dell'indagine realizzata dall'Istituto Demopolis per Con i Bambini, con l'ascolto diretto di 1.020 ragazze e ragazzi tra i 14 e i 17 anni: in tre anni il dato è cresciuto di 16 punti percentuali. E il 63% ritiene che proprio gli adulti tendano a sottovalutare problemi e difficoltà vissuti dalla loro generazione, con il risultato che mancano spazi di ascolto e confronto utili a plasmare una società un po' meno a immagine e somiglianza esclusiva dei primi.

La ricerca, condotta tra il 26 ottobre e il 4 novembre e accompagnata da una rilevazione sulla popolazione adulta, è stata presentata il 18 novembre al Teatro Elfo Puccini di Milano, nell'ambito delle iniziative per i dieci anni di Con i Bambini e del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.
Violenza giovanile, un dialogo "afono" con il mondo degli adulti

Il confronto tra generazioni restituisce soprattutto una distanza di percezione. Un esempio riguarda il racconto della violenza giovanile. Solo il 27% degli adolescenti considera frequenti fenomeni riconducibili alle baby gang, contro il 49% degli adulti. Per il 64% dei ragazzi episodi di questo tipo sono invece occasionali o sostanzialmente assenti nel proprio contesto di vita. Questo non significa che la sicurezza non sia un problema. Il 46% dei ragazzi dichiara di temere di subire molestie, episodi di violenza o bullismo, percentuale che arriva al 60% tra le ragazze. Ma la lettura che gli adolescenti danno del proprio disagio sembra andare oltre la rappresentazione di una generazione violenta o fuori controllo.

Una coscienza politica che parte dalla lotta alle disuguaglianze

Lo si vede anche quando vengono interrogati sulle proteste giovanili. Per il 65% alla loro origine ci sono le disuguaglianze sociali ed economiche, mentre il 56% indica problemi legati alla scuola. Anche il rapporto con la politica sembra più complesso di quanto suggerisca l'idea di una generazione semplicemente disinteressata: il 65% giudica la politica poco attenta ai giovani, ma nell'arco di tre anni è più che raddoppiata, dal 6 al 14%, la quota di chi considera importante impegnarsi politicamente.

Cresce anche chi attribuisce valore all'impegno sociale e nel volontariato, dal 25 al 30%. A pesare sulle possibilità dei ragazzi è anche il luogo in cui crescono. La partecipazione ad attività extrascolastiche riguarda il 36% degli adolescenti che vivono nei quartieri con maggiori opportunità, ma scende intorno al 20% nelle periferie e nei contesti più difficili. Una differenza che rende concreto il tema della povertà educativa: non soltanto disponibilità economica, ma



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

543-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

Sezione:CON I BAMBINI E IL FONDO

accesso diseguale a relazioni, esperienze e occasioni fuori dalla scuola.

La richiesta di spazi di incontro

Quasi quattro adolescenti su dieci dichiarano inoltre di non avere uno spazio in cui far sentire davvero la propria voce. E il 49% chiede più luoghi di incontro e socialità. Il tema della solitudine attraversa le risposte raccolte da Demopolis: il 71% la indica tra le questioni che riguardano oggi la condizione degli adolescenti. È da questa richiesta di riconoscimento che parte anche "È ora di crescere", il manifesto elaborato da ragazze e ragazzi coinvolti nei progetti sostenuti da Con i Bambini e presentato insieme alla ricerca. Il punto è riassunto in una delle frasi scelte dai giovani: «Non siamo il futuro: siamo il presente, e vogliamo contare adesso».

Più che chiedere agli adulti di parlare al loro posto, i dati suggeriscono quindi una richiesta molto concreta: essere ascoltati prima di essere descritti. Anche quando il modo in cui gli adolescenti raccontano se stessi non coincide con l'immagine che il mondo adulto ha già costruito di loro.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
543-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring
LINK ALL'ARTICOLO
Sezione:CON I BAMBINI E IL FONDO